

Scuola secondaria
"Enrico Fermi" di primo grado

A. S. 2013/2014

Classi III C

Gli alunni

Ciani Diletta
Canti Andrea
Corsi Lorenzo
Del Moro Luca
Elbaze Virginia
Fabbri Alessia
Galardi Alice
Giovannetti Matteo
Gjushi Sara
Guidastri Denny
Innocenti Sara
Jakuš Aurora
Lani Beata

Marchesin Leonardo
Melgosa Martinez Vania
Migdon Alex
Morante Mirko
Pagliai Andrea
Pancani Marco
Tanteri Matilde
Tuku Alessia
Vendramini Jacopo

Indice

Premessa	p. 1
Pistoia ... Storia e dintorni	p. 2
- Casalguidi e i Conti Guidi	
- Villa Montemagni	
- I proprietari della villa nel tempo	
Alla scoperta dell'Archivio di Stato	p. 10
- Prima uscita in Archivio	
- Il Catasto	
Coltivazioni di ieri e di oggi	p. 13
- Agricoltura ed economia a Casalguidi	
- La mezzadria	
- La nascita del vivaismo	
Le nostre conclusioni	p. 16

PREMESSA

Nell'ambito del progetto "A spasso per il territorio" ci è stato proposto di approfondire lo studio di Villa Montemagni, in località Casalguidi-Cantagrillo.

La villa, di notevole interesse storico, architettonico ed artistico, è da alcuni anni proprietà privata, a seguito di una lottizzazione e vendita dei vari ambienti che la costituiscono.

Per questo non ci è stato possibile entrare a visitarla per osservarla da vicino e realizzare disegni dal vivo: abbiamo soltanto potuto scattare qualche foto dall'esterno del cancello. Le notizie e il materiale raccolti, dunque, sono il frutto dell'analisi di fonti scritte sull'argomento.

Tuttavia, ci è sembrato comunque interessante approfondire la storia e gli aspetti più caratteristici di questa villa perché ci ha permesso di conoscere meglio il nostro territorio.

Pistoia ...

storia e dintorni

classe III

CASALGUIDI

I primi abitanti si stabilirono sulle colline di San Biagio dove costruirono un tempio dedicato a Venere, che dopo la conversione al Cristianesimo fu consacrato a San Romolo. Questo piccolo centro abitato fu semidistrutto dai Longobardi e passato in mano ai Carolingi e da questi dato in premio ad Ildebrando dei Conti Guidi che aveva partecipato alla prima Crociata con 400 armati e che avrebbe fissato la propria dimora nel luogo dove sorge l'attuale canonica. Si pensa che sia in epoca cinquecentesca che viene aggiunto il suffisso al toponimo di Casale, trasformando il nome della località in Casalguidi, per rendere testimonianza alla signoria dei conti Guidi. Da documenti sappiamo che dal 1062, il Vescovo, nel territorio di Casale percepiva le decime della curtis, che comprendeva un castello e vasti possedimenti fondiari. Il borgo era abitato da una comunità rurale che iniziò ad emanciparsi, occupando le terre signorili, controllate più tardi dal comune di Pistoia. Prima della Pieve esisteva sulle colline sovrastanti l'antica chiesa di San Biagio i cui ruderi sono stati rintracciati di recente e questo nome è legato ad un agglomerato di case. Nel 1301 il borgo fu distrutto dalle truppe di Corso Donati in marcia su Pistoia, mentre il XV secolo fu un periodo di pace, ma anche di impoverimento e calo demografico, turbato dalla sanguinosa rivalità fra le potenti famiglie pistoiesi dei Panciatichi e dei Cancellieri. Solo con il governo mediceo queste lotte si attenuarono, fino alla pacificazione imposta da Cosimo I, che istituì delle podesterie nella zona, facendo dipendere Casalguidi da quella di Serravalle.

I CONTI GUIDI

I Guidi erano un'antica famiglia longobarda che possedevano ampi possedimenti in Romagna e Toscana in particolare nel pistoiese i castelli di Casale, Larciano, Pontelungo, Groppoli, Montemurlo ma anche Cerreto, Capraia e Vinci. Si pensa che fossero presenti nel territorio pistoiese fin dal sec.VIII e avevano una loro curtis a Pistoia nella zona di San Bartolomeo, in un luogo detto ancora oggi "Porta Guidi". Casale ne prese il nome perché era proprio un feudo di questa potente famiglia: i Conti Guidi furono i Signori di Casale; qui possedevano un latifondo tanto esteso da essere chiamato in seguito "Contea di Casale". Nel loro feudo essi governavano come piccoli re, avevano poteri assoluti sugli uomini e sulle loro cose e qui costruirono, forse verso il sec. XI, il loro castello, dove ora è situato il complesso parrocchiale: doveva essere costituito da una corte, una rocca o cassero e da una cinta muraria più o meno ampia, per difendere anche le abitazioni intorno; doveva includere anche una piccola chiesa.

Marco Benvenuti
Aur. Magdon
Sara Givrali

Matteo Gianninetti
Alessio Tassi
Leonardo Pizzoni

Alessio Faldutini
Alice Giorio

LA VILLA MONTMAGNI

Significativa appare la costruzione della villa Montemagni, voluta da Coriolano Montemagni, a Casalguidi nel probabile luogo di un'antica struttura (il Cassero), su progetto dell'architetto pistoiese Pier Antonio Tosi che ne conduceva i lavori fra il 1712 e il 1713. La soluzione planimetrica adottata univa semplificazione distributiva e funzionalità: sull'asse di simmetria si innesta il grande salone che occupa tutta la profondità del corpo di fabbrica, si ripete identicamente su due piani e consente l'accesso ai vani secondari, alle stanze, alle camere e ai salotti destinati ai vari componenti della famiglia. Le cucine principali si trovavano nella zona del sotto tetto, collegate direttamente al piano nobile con una scala di servizio. Per quanto riguarda la combinazione residenza di villa-giardino-cappella possiamo dire che fu inaugurata dalla villa Raspigliosi di Spicchio.

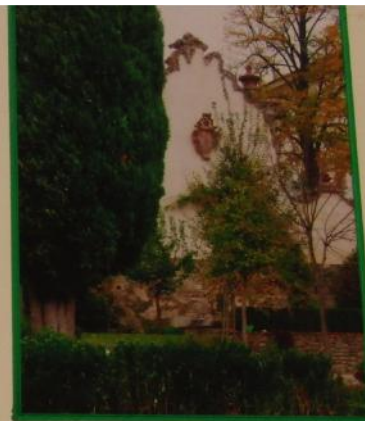


Il "cassero" era una fortificazione medievale sulla quale sorse la villa nel 1713, su iniziativa di Coriolano Montemagni, che affidò l'incarico all'architetto Antonio Tosi. Col matrimonio di Alessandra Montemagni nella famiglia Costa Reghini, la villa passò poi nel XIX secolo ai conti Costa Reghini per via ereditaria. Oggi, dopo essere appartenuta alla famiglia Gargani per svariati decenni, è stata trasformata in un condominio.

J. Vondromini
d. Del Moro
A. Fabbiani
Beneda Vanni

LA VILLA - LA STRUTTURA ARCHITETTONICA

L'edificio è costituito da un salone al pian terreno in collegamento con il giardino, dal salone del piano nobile e dal balcone al terzo piano. Sulla facciata ci sono il viale d'accesso e il giardino all'italiana al centro del quale si trova una fontana profonda quasi due metri; sul retro un boschetto con l'oratorio.



ORATORIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

E' un esempio di architettura tardo-barocca pistoiese. Ha un impianto ellittico con deambulatorio, una pianta a croce greca su cui si innesta un'aula ottagonale sormontata da cupola e lanterna.

Gli elementi decorativi sono ripresi dal tardo manierismo fiorentino come il timpano rovesciato, molto usato da Bernardo Buontalenti nella seconda metà del '500.

Una prima visita pastorale del 1756 descrive l'oratorio di figura sferica con cupola dipinta da Matteo Bonechi e una seconda, del 1778, rende noto che la cappella aveva un altare maggiore intagliato in legno dorato, reliquiari, suppellettili e paramenti preziosi.

Negli anni '90 l'oratorio è stato oggetto di furti di arredi sacri.

A. Costa Beneda Vanni L. Corsini

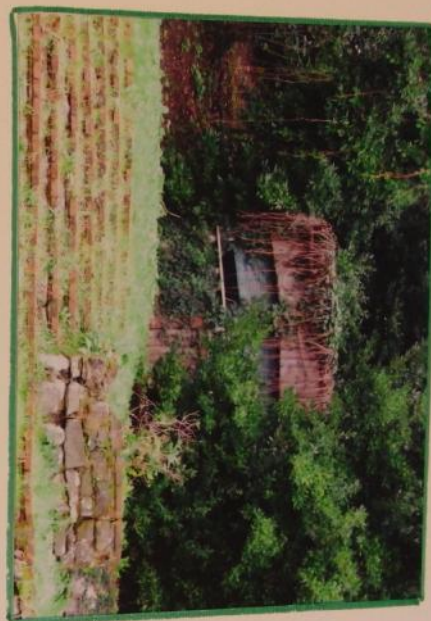


Due grandi cancelli da cui si accedeva all'orto e al pomario. Sul fondo ed in corrispondenza del portone della villa un terzo cancello immetteva su un lungo viale di cipressi fino alla strada per Cecina e Larciano. Era questo l'ingresso principale.

6



Nel giardino della villa che guarda a nord negli anni '60/'70 del '900 si trovava il dancing estivo "La Grotta Verde".





LA DECORAZIONE PITTORICA

La decorazione pittorica inonda le pareti e i soffitti delle sale e del piano nobile e l'impiego della quadratura genera un voluto effetto di moltiplicazione dello spazio e ne risalta l'esuberanza volumetrica.

E' utilizzato il monocromo per tutte le architetture dipinte che si alterna a cieli luminosi in cui si muovono figure allegoriche dei fasti familiari che trovano una significativa manifestazione nelle pareti del salone animate dai quattro personaggi illustrati: Corrado Alfieri, Buonaccorso poeta, Desiderio diplomatico e Coreolano senatore, rappresentati come statue per il cielo. Per gli affreschi si può ipotizzare una stretta collaborazione fra Giovanni - Camillo Sagrestani e l'allievo Matteo Bonechi.

Un elemento di straordinario valore architettonico è rappresentato da quattro grandi pontali ad arco disposti in circolo lungo il perimetro. I pontali affiancano i cancelli già ornati di giochi d'acqua, da cui si accedeva attraverso scale a doppia rampa, rispettivamente all'orto e al pomerio, protetti da mura, adorni di vasi in cotto e dotati di vasca centrale.

Guido di D'Amico L. Rossi E. Rossi

I proprietari della villa nel tempo...

I Montemagni

La famiglia Montemagni era originaria di Montemagno presso Quarrata. L'altra forma del cognome proviene da una località nella valle dell'Ombrone di Pistoia. Coriolano Montemagni nacque a Firenze il 16 gennaio 1665, entrò al servizio dei medici inizialmente come segretario del cardinale Francesco Mesia. Nel 1688 fu a Monaco per trattare le nozze tra il principe Ferdinando de' Medici e la principessa Violante di Baviera. Fu quindi in Spagna dal 1689 come agente cardinale Francesco Medici e poi, dal 1692 al 1696, come invitato straordinario del granduca Cosimo terzo. Tornato a Firenze fu nominato segretario di Stato con nota dell'8 dicembre 1696. Morto l'abate Gondi, il 20 marzo 1720 ottenne la segreteria degli affari della cara granduca, nello stesso giorno ebbe la carica del primo segretario di Stato con potere di fine anche per i negozi di grazia e giustizia. Fu inoltre cavaliere dell'ordine di Santo Stefano e morì il 19 febbraio 1731. Coriolano Montemagni fu capostipite di questa famiglia.

M. Giovannetti L. Montemagni
d. del Moro
A. Fabbri
A. Pignoni

Buonaccorso da Montemagno il Vecchio

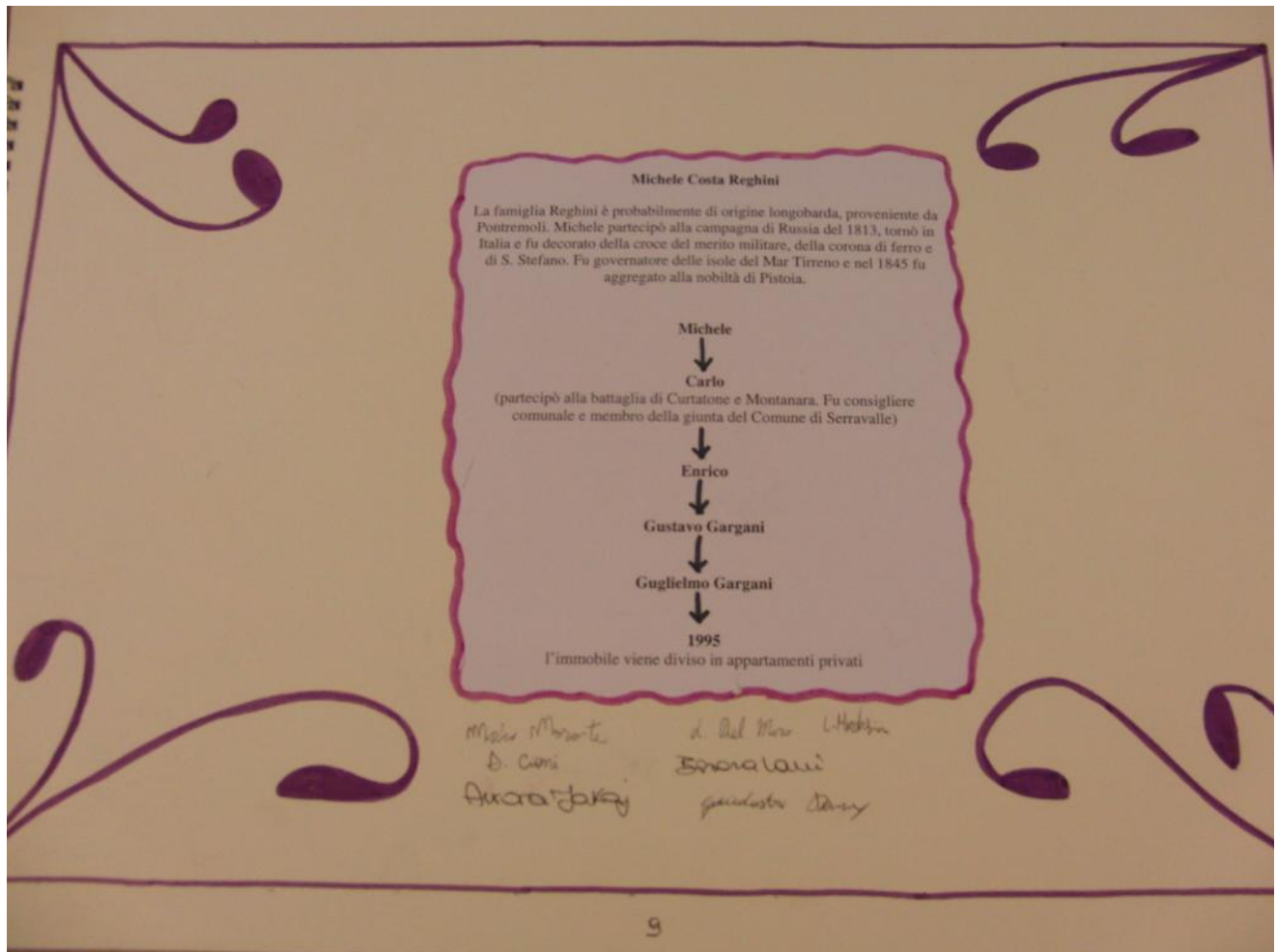
Visse verso la metà del XIV sec. Fu poeta volgare, la nuova lingua letteraria di Dante e di Cino da Pistoia.

Buonaccorso da Montemagno il Giovane

Nacque tra il 1391 e il 1393 e visse fino al 1429. Fu giureconsulto, gonfaloniere a Firenze nel 1421 ed insegnante di legge allo Studio Fiorentino. Poeta ed umanista, lo si ricorda come autore del *De Nobilitate*, un volume di orazioni compilate secondo il canone letterario dei dialoghi antichi.

I^a metà dell'Ottocento

↓
Matrimonio tra Alessandra Montemagni
e
Michele Costa Reghini



Alla scoperta...
dell' Archivio
di
Stato

**Prima uscita all'Archivio di Stato
del 2-12-13**

Nella nostra prima uscita all'Archivio di Stato a Pistoia, l'archivista, la signora Gavazzi ci ha spiegato prima di tutto cos'è un archivio: è un luogo dove vengono conservati tutti i documenti più antichi prodotti dalle diverse istituzioni locali. Il documento più antico custodito nel A.S.P. è una pergamena del 1004. Originariamente le pergamene erano arrotolate; poi, per esigenze di spazio, sono state stese e conservate in apposite camicie che le proteggono. Ce ne ha mostrate alcune: erano scritte in latino medievale con abbreviazioni, erano ingiallite e alcune rovinata e restaurata. Su tutte era presente la firma e il sigillo del notaio che le aveva redatte. Le pergamene che abbiamo visto erano ben conservate ma non sempre i documenti del passato ci arrivano in buone condizioni: infatti nel corso del tempo possono essere danneggiate. Oltre alle pergamene in archivio sono conservati dei codici che hanno la copertina di legno, la rilegatura in cuoio e i fogli in pergamena. Un esempio di questi codici è il cosiddetto "bastardello", costituito dalle minute dei notai pistoiesi. Se questi documenti sono arrivati fino a noi è perché sono stati conservati con cura. Infatti uno dei rischi a cui vanno incontro i documenti del passato è l'usura: per questo vengono restaurati quando è necessario per garantire una conservazione ottimale dei documenti, l'archivio è dotato di strumenti appositi come, per esempio, quello che rileva il tasso di umidità presente.

D. Cioni

IL CATASTO



Nelle ultime mappe all'elenco è stato aggiunto anche il nuovo quartiere:

una villa situata nella villa e che appartiene a una via costruita dalla villa. Il catasto della villa che viene costruita risale al 1821 ed è il catasto

regolare, formato in regola fino al 1860. Per la villa e la zona tra il settore A e il settore C1, dalla comunità di Serravalle.

Seguono i dati: ASPT, vecchio catasto terreno, comunità Serravalle, sezione C1, ma per negativi (anno 1821)

Costa:

- Campi: 336, 325, 324, 333, 338, 341, 346, 347, 484, 480, 473, 477, 475, 476, 471, 470, 399,

325, 346, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 459, 460, 461, 462, 463,

444, 465, 466, 467, 472, 468, 469, 470, 471, 443, 442, 441, 440, 421, 434, 428, 443.

- Bedoni: 337, 335, 474, 449, 450, 407

- Villa e giardino: 400, 397, 398, 399, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 401, 413, 422.

Stazione - Roma Maria Missioni

Coltivazioni
di ieri
e di oggi

AGRICOLTURA ED ECONOMIA A CASALGUIDI

Casalguidi è immersa nel verde dei campi e dei boschi circostanti. Originariamente la zona era paludosa e solo nel XIII secolo fu prosciugata, spostando l'alveo degli affluenti dell'Ombro. L'agricoltura nella zona è molto fiorente, le colture principali sono viti, ulivi, ortaggi misti e cereali.

Fin dall'antichità i campi sono rimasti in affitto. Nelle proprietà erano incluse anche delle piccole botteghe e delle case adibite a magazzini, dove si trovavano utensili e ceste per raccogliere i prodotti. Successivamente si diffuse la figura dell'operaio e la forma di lavoro a conduzione familiare, dove i figli continuavano a svolgere il lavoro del padre. Invece le donne cercavano di contribuire al buon andamento della famiglia con lavori domestici, come ad esempio preparare il pranzo, cucire indumenti e pulire.

Intorno alla metà dell' '800 è nato il vivaismo negli orti delle città e ben presto è diventata un'attività molto redditizia. Nel 1929 era così sviluppato che la coltivazione di ogni genere di piante ricopriva circa 200 ettari di terreno. Il boom di sviluppo industriale avvenuto fra il 1951 e il 1971 ha portato via molti lavoratori dai campi, ma Pistoia ha subito meno il colpo, perché i metodi avanzati facevano delle attività vivaistiche una parte indispensabile dell'economia pistoiese.

L. Nardozzi L. Lotti M. Giovannetti
A. Falloni G. Gualtari D. D. D. D.

LA NASCITA DEL VIVAISMO

Tra la fine del XVIII e gli inizi del secolo successivo, cominciò a diffondersi la piccola proprietà a conduzione diretta: ampi poderi erano suddivisi in appezzamenti più piccoli.

Nel XX secolo si è avuta l'innovazione culturale più significativa, il vivaismo, destinato a mutare radicalmente il paesaggio agrario della piana. I protagonisti furono soprattutto degli intraprendenti giardinieri, come Antonio Bartolini che, per la famiglia Bozzi, aveva allestito un orto botanico nel parco di villa Bracciolini e impiantò un vivaio di piante coltivate per la vendita e non connesso alla manutenzione di uno specifico parco.

Il vivaismo divenne subito un settore in forte espansione tanto che, quando Firenze fu proclamata capitale del Regno d'Italia, il verde che andò ad abbellire i suoi viali e i suoi giardini proveniva dai vivai pistoiesi.

Sappiamo che nel 1929 intorno alla città era già sorta la "fascia dei vivai", circa 200 ettari dedicati alla produzione di piantine di fruttiferi, piante forestali e ornamentali, spedite in tutta Italia.

Progressivamente il vivaismo soppiantò il primato dell'agricoltura e resistette anche quando, nella seconda metà del '900, il crescente sviluppo industriale toglie braccia alla terra.

Oggi il nostro territorio contribuisce fattivamente alla crescita di questo settore al livello internazionale.

Leonardo Nardozzi Matteo Giovannetti Ambrogio
Marco Baroni Sara Gualtari Alice Salsani

La mezzadria

All'alba dell'unità d'Italia il sistema agricolo più diffuso era quello fondato sul contratto di mezzadria. Il terreno, l'abitazione e i mezzi di produzione erano forniti dal padrone e il colono si trasferiva a vivere sul fondo con la famiglia e si occupava della coltivazione della terra. I prodotti venivano divisi a metà ed erano destinati al fabbisogno alimentare del colono e del padrone; ciò che avanzava veniva immesso sul mercato e si trasformava in guadagno.

Per alcuni secoli alla base di tutta la società e dell'economia delle campagne c'era il legame famiglia-podere. L'ampiezza del podere era proporzionata alla capacità lavorativa della famiglia; le abitazioni dei contadini e gli annessi fabbricati rustici si trovavano sempre sul podere.

Le terre erano amministrate dai fattori per conto del proprietario, ma chi lavorava manualmente sul podere erano i mezzadri e le loro famiglie.

La sede amministrativa del podere era la fattoria che era anche il centro di raccolta e prima lavorazione dei prodotti per la presenza di attrezzature specialistiche, come frantoi e cantine.

Intorno alla metà del '200 Casale aveva una maggiore densità demografica rispetto ai comuni rurali vicini e comprendeva una fascia pianeggiante occupata da colture cerealicole e seminativi arboreali. Le coltivazioni specializzate della vite e dell'olivo occupavano le pendici collinari.

Nell'ultimo quarto del secolo l'assetto del territorio è ordinato secondo podesterie che avevano sede nei centri più importanti o nei castelli di confini e comunità rurali. Successivamente i confini della Repubblica Fiorentina si spostano verso occidente e, a parte Serravalle, gli altri castelli perdono il loro aspetto di fortezza e divengono borghi rurali. Si introduce il sistema della mezzadria che determina una particolare organizzazione delle campagne.

Casale, per la sua posizione strategica, assunse la funzione di centro di raccolta dei prodotti agricoli collegato al mercato cittadino.

Alla fine del '700 le riforme del governo lorenese portano un nuovo impulso nell'area del Montalbano: il padule di Fucecchio fu bonificato e i terreni messi a coltura; inoltre fu realizzata la strada che attraversa l'Appennino. Casalguidi e Quarrata si configurano come importanti centri di mercato della produzione agricola incentrata sull'olio e sul vino.

Dall' '800 si ampliarono le superfici coltivabili e agli inizi del '900 circa un quarto della popolazione si dedicava all'agricoltura secondo il sistema della mezzadria che è stata abolita nel 1993.

d. Del Mar
A. Conti
Benedo Vandi

Le
nostre
conclusioni

Il progetto "A spasso per il territorio" è stato interessante perché ci ha permesso di conoscere una parte della storia del nostro territorio e abbiamo visitato l'Archivio di Stato di Pistoia di cui ignoravamo addirittura l'esistenza.

Ecco di seguito i nostri commenti personali:

- "La fase più interessante del progetto è stata la visita all'Archivio di Stato; la scoperta più interessante è stata l'osservazione delle mappe catastali" (A. Conti)
- "La parte più interessante è stata la visita alla Villa; la scoperta più interessante è stata la vista delle pergamene originali in Archivio" (J. Vendramini)
- "E' stato interessante analizzare le mappe catastali e scoprire quanti possedimenti appartenevano alla Villa nel passato" (L. Corsini)
- "La fase più interessante del progetto è stata la visita all'Archivio di Stato; la scoperta più interessante è stato vedere le vecchie pergamene" (V. Melgosa)
- "Mi ha interessata la seconda visita all'Archivio di Stato; la scoperta più interessante è stato il Catasto" (M. Tanteri)
- "Mi ha interessato l'Archivio e scoprire la storia del mio paese" (M. Morante)
- La fase che mi è piaciuta di più è stata la visita all'Archivio e mi ha interessato scoprire che anticamente Casalguidi era una palude" (L. Marchesin)
- "E' stata interessante la visita all'Archivio e scoprire la storia dei documenti conservati lì" (M. Giovannetti)

- "E' stata interessante la visita all'Archivio e scoprire come funziona" (A. Pagliai)
- "Mi è piaciuta la visita all'Archivio di Stato e scoprire storie del posto dove viviamo" (A. Galardi)
- "Mi ha interessato vedere le antiche pergamene e scoprire che intorno a Villa Montemagni c'erano molte vigne" (S. Innocenti)
- "La parte più interessante è stata la visita all'Archivio di Stato e la scoperta che mi ha colpito maggiormente è la pergamena del 1004 d.C." (A. Jakaj)
- "Mi ha interessato conoscere l'Archivio di Stato e scoprire le origini di Villa Montemagni" (M. Pancani)
- "E' stato interessante trovare le terre appartenenti alla famiglia Montemagni nel vecchio Catasto e scoprire i loro possedimenti" (A. Migdan)
- "Mi ha particolarmente interessata la visita all'Archivio e conoscere le pergamene più antiche" (S. Gjushi)
- "Mi ha interessato l'Archivio di Stato per scoprire nuove cose" (A. Fabbroni)
- "In particolar modo sono rimasta colpita dall'Archivio di Stato, ma è stato bello anche scoprire qualcosa di più sul paese in cui abito, anche se mi è dispiaciuto non poter visitare la villa su cui abbiamo lavorato" (B. Lani)
- "E' stato interessante andare in Archivio e poter toccare le pergamene più antiche" (V. Elbaze)